

Nota di Mariapina Mascolo (da Quotidiano Bari)

Allestimento nel Petruzzelli per "Mater Dolorosa" di Vincenzo Mastropirro. L'organizzazione del concerto è stata curata dall'Associazione "Amici del Petruzzelli" e dalla Provincia di Bari. Rosalba Messeni Nemagna ha considerato la possibilità di continuare a tenere concerti nel Teatro anche durante le fasi della ricostruzione, concerti che, se registrati, documentano anche le fasi del lavoro. "Si tratta di non perdere i momenti legati alla ricostruzione del teatro, pensando di non interrompere il legame che lo lega alla città, determinato dall'attività culturale del teatro stesso. Ascoltare concerti nelle varie fasi della ricostruzione serve anche a non perdersi questi momenti suggestivi. Non rivedremo più così il Teatro. Si spera, almeno, di vederlo ricostruito al più presto. Ascoltare così i concerti è un po' come veder crescere il teatro un poco alla volta". E' da premettere che, nella fase in cui è stata ricostruita solo la cupola in legno con la struttura in acciaio (e non ancora la controcupola, che ne abbasserebbe l'altezza), l'acustica del teatro permette di ascoltare meglio alcune formazioni in particolare. Ne consegue che nelle esecuzioni in cui i fiati o i legni sono solisti sono imperdibili ancora di più in questa fase della ricostruzione, tenendo conto che per ora le orchestre suonano in platea, invece che nello spazio del palco. Se ascoltare la musica classica nel Petruzzelli è quanto di più naturale, ascoltare il jazz o qualsiasi forma di musica contemporanea è da ascoltare dal vivo, se non si è ancora sentita, come la parte al sax soprano di Nicola Pisani nella formazione "Mastropirro Ermitage Ensemble" per l'esecuzione della Mater Dolorosa.

Nell'esecuzione del lavoro dalla base musicale di impostazione classica e classica contemporanea, la "Mater Dolorosa" di Mastropirro si è avuto modo anche di ascoltare nel teatro il jazz e il rock che permeano, diventando un tutt'uno, lo Stabat Mater. Vincenzo Mastropirro ha spiegato come sia nata l'ispirazione al lavoro: "L'ispirazione è partita dal testo letterario delle laudi dialettali pugliesi, risalenti alla fine dell'800 (così come riportate nei testi di Franco di Palo "Stabat Mater Dolorosa" e di Orazio Santoro "Planctus Mariae"). Dai testi tradizionali ho scelto alcune quartine che più riprendevano il tema della maternità della Madonna e della sua nuova maternità nella croce. Nel testo la Madonna rappresenta anche la figura di una madre in cerca del figlio. Dal punto di vista musicale, invece, ho pensato di distaccarmi dalla tradizione dell'accompagnamento alle laudi, così come è stata composta da Caravaggios, Vella e Amenduni, partendo dall'impostazione classica dello Stabat (archi e voci) per seguire gli influssi degli altri generi musicali. Nella formazione "Mastropirro Ermitage Ensemble" (che considero un po' "a soffietto", nel senso che è aperta ad altri strumenti) sono presenti, oltre alle voci (il soprano e il mezzosoprano) 15 archi, i fiati, l'arpa, il sax soprano, la chitarra elettrica, il basso elettrico e le percussioni. Ne consegue che, alla tradizione vocale del '700 per lo Stabat, si sono aggiunti gli influssi jazz, rock, pop e della musica etnica. Nei nove quadri di cui è composto lo Stabat, due sono ispirati alla musica classica contemporanea, il secondo, "Gran Rimore", ed il sesto, "Giuda". Il tutto è tenuto "insieme" da un filo conduttore, rappresentato dalla parte del flicornino sopranino (con cui eseguo nel brano "Festa" un a solo improvvisato)". La rappresentazione nel teatro Petruzzelli della "Mater Dolorosa" ha avuto la regia Tv di Franco De Napoli, la regia teatrale di Michele Sinisi, l'installazione scenica di Francesco Sannicandro, l'allestimento multimediale di Francesco Binelli (ideatore delle croci di luci, che andavano a cadere su pietre e chiodi disposti per simboleggiare i momenti della Passione).